

OGGI

supplemento illustrato
per i ragazzi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 182 / Giovedì 4 luglio 1963

Il viaggio
di Kennedy

BILANCIO negativo: questo è il giudizio dei grandi giornali americani — a cominciare dal *New York Times* e dalla *N. Y. Herald Tribune* — sul viaggio europeo di Kennedy. Obiettivo del viaggio, ricordano i confratelli americani, era quello di tagliare l'erba sotto i piedi di De Gaulle, ossia di isolarlo per poterlo più tardi riassorbire in una comune strategia atlantica. Tale obiettivo è stato mancato: non vi è infatti nessun sintomo di una ritrovata unità tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale.

Il giudizio è esatto ma l'argomentazione ci sembra semplicistica e reticente. E' esatto che De Gaulle non è stato ridotto in condizioni tali da doversi piegare alla ragione atlantica, cioè americana. E lo si vedrà probabilmente assai presto, nel corso del viaggio che oggi stesso il presidente francese comincia nella Germania di Bonn. Ma la ragione dell'insuccesso kennedyano è più profonda di quella indicata dagli editorialisti americani.

Kennedy è venuto in Europa armato di una «strategia della pace» che però è viziata da una grave contraddizione. Essa si basa, infatti, sul presupposto che si possa negoziare con l'URSS senza sacrificare gli interessi dei vecchi gruppi dirigenti europei, ed anzi assicurando a questi interessi la protezione piena degli Stati Uniti. Il viaggio nella Germania di Bonn è stato un tipico esempio di questa contraddizione. Assicurare ad Adenauer che l'America sarà sempre a fianco della Germania di Bonn — di una Germania di Bonn dominata dal militarismo e dal revisionismo — significa non già tagliare l'erba sotto i piedi a De Gaulle ma rischiare di rendere priva di oggetto la ricerca di accordi di distensione con l'URSS. E cioè facilitare, in definitiva, il gioco di De Gaulle.

Né questa è la sola contraddizione della «strategia della pace». Ad essa — in certo senso esterna agli Stati Uniti — se ne aggiunge un'altra, interna. Come possono infatti convivere la aspirazione al disarmo «nello interesse di tutti» — secondo la espressione adoperata da Kennedy nel discorso di Bagnoli — e la richiesta pressante — formulata nello stesso discorso — a fare «ancora di più e meglio» nel campo dello sviluppo degli armamenti?

LEGITTIMA e pertinente appare perciò la osservazione di Krusciov a Berlino, quando ha detto che a volte si ha l'impressione che gli Stati Uniti abbiano non uno ma due presidenti che parlano attraverso la stessa persona. Lo stesso Krusciov, del resto, ha offerto a Kennedy il modo per chiarire nei fatti le sue effettive intenzioni, per precisare nei fatti la sua «strategia della pace». La proposta di firmare un accordo di interdizione degli esperimenti nucleari contemporaneamente o come premessa ad un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia tende, appunto, a questo obiettivo: fare chiarezza nella strategia politica e militare dell'attuale gruppo dirigente americano.

Le conversazioni tripartite di Mosca su questi problemi si apriranno, come è noto, il quindici luglio, tra poco più di dieci giorni. Due importanti elementi verranno accertati in quella occasione. Primo, se gli Stati Uniti vogliono davvero un accordo di interdizione degli esperimenti atomici; secondo, se gli Stati Uniti vogliono davvero impegnarsi nello imporre allo schieramento atlantico una strategia di pace. E' presumibile, infatti, che paesi come la Germania di Bonn e la Francia non vedano di buon occhio la conclusione di un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia che gli Stati Uniti, per loro conto, non hanno alcuna ragione di avversare. Subirà Kennedy il prevedibile ricatto di De Gaulle e di Adenauer e respingerà la proposta sovietica oppure la accetterà, superando la opposizione della Germania di Bonn e della Francia? Ecco un primo e importante banco di prova per una interpretazione autentica della «strategia della pace».

ANCHE ai governanti italiani si offre così l'occasione per chiarire quale faccia della politica di Kennedy intendono far propria, se quella che pone l'accento sulla necessità della distensione oppure quella che pone l'accento su ulteriori sviluppi della corsa al riaro.

L'Italia non ha alcuna ragione specifica per rifiutare di sottoscrivere un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia. Affermare immediatamente la sua buona disposizione ad una trattativa che abbia per oggetto la conclusione di questo patto significherebbe evidentemente rendere meno difficile un atteggiamento favorevole da parte degli Stati Uniti. Fare il contrario, o soltanto chiudersi nel silenzio vorrebbe dire invece portare ancora una volta aiuto alla politica di Adenauer e di De Gaulle.

Questo è il problema che sta oggi davanti non tanto ad un presidente del Consiglio come l'on. Leone ma a quei partiti politici i cui dirigenti si sono proclamati in questi giorni kennedyani a oltranza e che hanno giustamente lamentato l'assenza al governo di interlocutori validi per un uomo come il presidente degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

Delegazioni operaie
ricevute in Senato

Delegazioni operaie sono state ricevute ieri dalla presidenza del Senato, alla quale hanno presentato petizioni e ordini. L'altra delegazione era composta da rappresentanti degli stabilimenti Nuovo Pignone, Galileo, Fonderia delle Cure, Fiat, CLOMEX, Officina ferroviaria di Porta a Prato.

Scoccimarro motiva al Senato le ragioni del no comunista

Col governo Leone s'aggravà
l'attacco dc al voto popolare

Consensi da destra per Leone

Anche i monarchici
per l'astensione

Una linea economica di subordinazione agli interessi dei monopoli — L'errore dei dirigenti socialisti

Domenica a Palermo

Manifestazione
contro la mafia

Per domenica tutti i sindacati hanno indetto a Palermo una manifestazione contro la mafia, lanciando un appello a tutta la popolazione siciliana per un'azione unitaria. Nella foto: un momento dei rastrellamenti della polizia nel palermitano. (A pag. 3 il servizio)

Gravissima offensiva antioperaia

Legge antisciopero
varata da De Gaulle

Andrà ora al Parlamento - Forte reazione dei Sindacati - Ultimatum dei coltivatori al governo

Dal nostro inviato

PARIGI. 3.

Prima di mettersi in viaggio

per Bonn, dove si tratterà in

questa settimana dei rapporti

domani. De Gaulle ha fatto la

sua «sorpresa» ai lavoratori

francesi: la legge sulla «rege-

lamentazione» del diritto di

sciopero. Il Consiglio dei mi-

nistri ha approvato questa mo-

tina l'abbozzo del disegno di

legge anti-sciopero, ne ha pre-

vista qualche modifica tecnica

ed ha deciso che si proceda

al medesimo passo direttamente

ai dipendenti del pubblico

e privato, che siano incaricati

di procedere con la procedura

di discussione delle Assem-

bliche, con procedura di urgenza

e di approvazione.

Avremo una estate calda, in

Francia. Il governo, che sem-

bra deciso ad ingaggiare da po-

sizioni di forza un corpo a cor-

po contro i sindacati e la classe

operaia, può venire invece a

trovarsi di fronte alla situazione

l'opponente strengente. In capo

a controllare le forze che

esso stesso ha scatenato i sin-

dacati, secondo i comunicati

emessi dalla CGT, da FO e dal

CFTC, si preparano infatti a

scatenare una offensiva mas-

siccia.

Il progetto di legge governa-

tico, così come è stato mostrato

da Peurifoy, si presenta come una modesta misura in difesa del pubblico interesse. La sua sostanza è invece gravissima. Esso prevede — un preavviso di cinque giorni prima della proclamazione di uno sciopero, al fine di permettere alle autorità di prendere le misure indispensabili e di impedire gli scioperi europei. La modifica più importante dei proponenti di legge si estende non soltanto ai dipendenti dello Stato, ma a tutto il personale dei servizi pubblici. Il dispositivo del provvedimento si applica ad ogni dipartimento, e ai comuni che contano più di ventimila abitanti, oltre che ai personale degli stabilimenti e delle imprese private, che siano incaricati di fornire servizi di pubblico interesse. Il decreto contiene pertanto un terzo della popolazione attiva: quanti sono i dipendenti del settore pubblico, e si estende a tutto il territorio nazionale.

Il primo abbozzo del progetto in questione era stato approvato due anni fa da De Gaulle, ma con l'imposto del «tempo sociale» del galliano era stato accantonato. Il 1963

è invece stato accantonato.

Il progetto di legge governa-

tico, così come è stato mostrato

a fine aprile, ha battuto tuttavia sulla testa

(segue in ultima pagina)

Maria A. Macciocchi

(segue in ultima pagina)

La stampa conservatrice sottolinea positivamente l'astensione del PSI - Viglianesi per una politica di discriminazione

La decisione di una maggioranza dei PSDI di astenersi sul la fiducia al governo Leone (e quindi salvarlo) ha naturalmente soddisfatto i commentatori di destra, che hanno visto così, in gran parte, coronare i loro sforzi di pressione. Anche se diplomaticamente contenute non mette in eccessivo imbarazzo i dirigenti socialisti le lodi per il riacquisto «senso di responsabilità» degli «autonomisti» trasudavano, ieri, dagli scabri commenti del Corriere della Sera e del Resto del Carlino. Più inconfondibile degli altri, il secondo trovava modo di detersi, tuttavia, che nel comunicato del CC del PSI in cui si annuncia l'astensione i socialisti si siano permessi alcune critiche nei confronti del governo Leone, cercando di differenziare tra l'astensione su Fanfani e quella che sarà concessa al governo che ha affossato il governo Fanfani per conto dei «dorotei», della Difesa e del Quirinale.

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 del mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: "La democrazia di partito nella nuova situazione politica". Relatore: Valentino Geratana.»

I contadini
non aspettano

Insieme al governo Leone, la grande stampa borghese si sforza di accreditare l'opinione che si è di fronte ad un governo partolare, un governo a «scartamento ridotto», a «responsabilità limitata», in attesa che i partiti del centro-sinistra si chiariscono le idee e prendano in autunno decisioni definitive. In questa attesa, si aggiunge, il «governo-ponte» non agirà sulla base di programmi. Ecco farà — ecco tutto — dell'ordinaria amministrazione.

Questi elementi positivi sarebbero «la difesa dello stato unitario e di diritto contro ogni tentativo di sovvertimento e di disgregazione; la riaffermata fedeltà all'alleanza monetaria, essenziale nell'attuale disordine economico e sociale».

Anche una parte dei parlamentari del MSI si è battuta nella riunione dei gruppi in favore dell'astensione. Ha prevalso infine la tesi del voto contrario.

m. f.

mezzadria (medioevale e fascista) continuerà ad essere; la Federconsorzi continuerà a spremere i contadini per conto della Fiat, della Montecatini e — come tutti sanno — anche i effetti sui prezzi agricoli è inutile sottolineare. Niente «nuovo programmatico», dunque, ma continua. Il programma dei monopoli: questo è il corretto giudizio che si deve dare del governo Leone, questa è la realtà. Un tale giudizio formalmente — centinaia di migliaia di lavoratori delle campagne: mezzadri, braccianti, comparsa, comparsa che in Toscana, in Emilia, nel Della Padano sono in movimento in questi giorni. Questi movimenti tutte le forze democratiche devono appoggiare contestando agli agrari e ai monopoli quel potere di cui essi — grazie ai suoi ricatti — illegalmente dispongono, e che il governo-ponte controlla e appoggia.

L'importanza di tali movimenti non sta solo nel fatto che essi tendono ad imporre nelle campagne giuste soluzioni allo scontro di classe, soluzioni rispondenti all'interesse dei contadini e delle popolazioni delle città. L'importanza di queste lotte è data anche e soprattutto dal fatto che è in base al loro grado di sviluppo che i partiti — in primo luogo la Democrazia cristiana che porta la massima e piena responsabilità in alto — si chiariscono le idee e potranno essere indotti a fare le «scelte» indicate dal 28 aprile e che la DC rifiuta di fare.